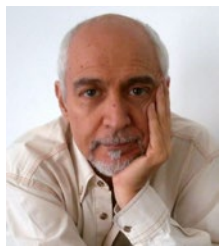


I dimenticati #93

André Luguet



Virgilio Zanolla

C'è un attore francese dalla simpatica fisionomia, di grande personalità e rinomanza internazionale, che è stato attivo nel cinema per sessant'anni giusti, tra il 1909 e il '69, ovvero tra gli albori del muto e la 'nouvelle vague', il quale tuttavia è assai poco conosciuto nel nostro paese, benché sia stato diretto almeno una volta da un regista italiano: si tratta di André Luguet. Voglio parlarvi di lui, certo che il suo percorso artistico raro e singolare possa renderlo viepiù attraente agli occhi del lettore e cinefilo del Bel Paese.

André Maurice Jean Allieux-Luguet era nato il 15 maggio 1892 a Fontenay-sous-Bois, cittadina dell'Île-de-France situata tre chilometri a sud-est di Parigi, dal trentacinquenne Maurice, attore, regista, e direttore dell'Alhambra di Bruxelles, e dalla ventisettenne Albertine Augustine Lainé, attrice del Théâtre-Français: si può dunque ben dire che la vocazione verso lo spettacolo, di cui fece precoce scoperta, gli venne «per li rami». All'età di nove anni perse la madre, e saggiamente il padre gli fece completare gli studi di base in Gran Bretagna, iscrivendolo al Graven College di Beckenham, diciassette chilometri a sud-est di Londra, cosicché André apprese a esprimersi anche in ottimo inglese, tanto che il suo debutto come attore avvenne proprio sulle tavole di un palcoscenico della capitale britannica. Dopodiché, proseguì la sua formazione artistica al Conservatoire d'Art Dramatique di Parigi.

Egli esordì nel cinema appena diciassette, nel 1909, nel cortometraggio Gaumont *La Fille du contrebandier* di Georges Denola, al quale seguì *Fra Diavolo* di Albert Capellani; in entrambi lavorò accanto a suo padre. Nel '10 apparve ne *Le gamin de Paris* di Victorin-Hippolyte Jasset, e in altri shorts di Denola, Capellani, Georges Monca. Nell'11 prese parte a una decina di shorts, la maggior parte dei quali diretti da Léonce Perret, tra cui *Les Béquilles*, un delizioso filmetto di quasi undici minuti dove interpretava un attore il quale, ferito per errore durante una ripresa all'aperto dal proprietario d'una villa che l'aveva creduto un ladro, viene da questi, per sdebitarsi, ospitato durante la sua convalescenza; qui l'attore conosce la figlia di lui (Yvette Andréyor), che si ferisce cadendo da un'altalena: il comune riposo favorirà la nascita del loro amore. Ne *La Fille du Maygrave* Perret condivise la regia con Louis Feuillade, mentre *La Demoiselle du notaire* venne diretto solo da quest'ultimo.

L'attività di André nella settima arte continuò nel 1912 con altri diciotto shorts, opera di Perret, Feuillade, Georges-André Lacroix (*La Glorie*

et la douleur de Ludwig van Beethoven, dove il Nostro impersonò il grande compositore tedesco), ed Henri Fescourt (*La Perle égarée*, con Madeleine Ramey). Diretto da Feuillade, interpretò tra l'altro Sandrino Riccardi ne *Le campane di Pasqua* (*Les cloches de Pâques*) e *Jeune fille moderne*, dove fu di nuovo protagonista accanto a Yvette Andréyor. La sua carriera cinematografica proseguì spedita nel '13, con altri nove cortometraggi all'attivo; a dirigerli, oltre a Émile Chautard (*Bagnes d'enfants*), c'erano gli onnipresenti Perret e Feuillade. La novità consisteva nel fatto che alcuni di questi film a un rullo erano episodi di una serie: quella comica di Léonce, diretta e interpretata da Léonce Perret (*Léonce à la campagne*, *Léonce*



et Toto) e quella drammatica e fortunatissima di Fantômas per la regia di Feuillade (*Il morto che uccide*, *All'ombra della ghigliottina*, *Juve contro Fantomas*); in tutte, pur con ruoli diversi, André si distingueva come bel giovane simpatico e inappuntabile; occasionalmente, si occupava anche di sceneggiare alcuni shorts.

Anno difficile fu il 1914, per lui e per il cinema francese, perché lo scoppio della prima guerra mondiale portò presto la produzione di films al minimo. André lavorò in *Peine d'amour* di Fescourt, nel due rulli *Manon de Montmartre* di Feuillade, e prese parte ad altri due episodi della serie Fantômas, *Le Faux Magistrat* e *Fantômas contro Fantômas*, poi nel '15 apparve in *France d'abord* di Henri Pouctal, con Pierre Fresnay e Camille Bert. Subito dopo, arruolato in artiglieria, partecipò al conflitto come pilota nella squadra di aerei da ricognizione Caudron 3. Nel '17 ebbe occasione di tornare davanti alla macchina da presa nel due rulli *Les*

Vieilles Femmes de l'hospice, del trentaduenne Jacques Feyder. Da allora, dovevano passare altri tre anni per vederlo di nuovo impegnato su un set cinematografico.

A guerra finita, André pensò bene di dedicarsi al teatro, togliendosi numerose soddisfazioni. Tra il 1919 e il '24 calcò i palcoscenici parigini dei teatri Femina, du Vaudeville, des Variétés, des Capucines, Danou e du Gymnase, recitando in commedie e drammi di Marcel Gerbidon, Jacques Deval, Henri Bataille, Maurice Donnay e André Rivoire, Rip (Georges Gabriel Thenon), Yves Mirande e Alexis Madis, Robert de Flers e Francis de Croisset, Albert Willemetz, Paul Géraldy e Robert Spitzer. Nel '25 entrò alla Comédie-Française, dove due anni dopo venne accolto come membro; vi restò fino al 1932, interpretando con grande successo personaggi di Rostand, Géraldy, Lucien Besnard, Edmond Sée e altri ancora.

Intanto, nel '20 aveva ripreso a lavorare anche nel cinema, interpretando l'onesto Guérantec nel drammatico *Les Cinq Gentlemen maudits* di Luitz-Morat e Pierre Régnier: che ambientato per larga parte a Tunisi, è la storia a lieto fine d'un raggio nato da una finta vendetta. Nel '21 apparve ne *Le Talion* di Charles Maudru, nel '22 ne *L'Empereur des pauvres* di René Leprince, film in sei episodi al quale arrise un certo successo, dove André vestiva i panni di un notaio, e ne *L'Écran brisé* di René d'Auchy, come Pierre d'Emagny. In quegli anni, il cinema per lui veniva dopo il teatro: nel '23, a fianco di Monique Chryssès e Jeanne Helbling lavorò in tre pellicole brillanti dirette da Tony Lekain, *Metamorphose*, *Le Fils prodige* e *On demande un mannequin*, legate dallo stesso filo conduttore al mondo della moda e dell'eleganza femminile. Nel '24 impersonò Gaëtan de Bernières nella commedia *Soirée mondaine* di Pierre Colombier, mentre nel '26 si cimentò come attore e regista nella commedia drammatica *Pour régner*. L'anno seguente prese parte a *La Revue des revues* di Alex Nalpas e Joe Francis, una produzione franco-tedesca incentrata sul mondo della rivista, dove l'esile trama era un pretesto per mostrare le esibizioni di Joséphine Baker, Lila Nikolska, George Skibine e altri artisti; André interpretava l'attore Georges Barsac, colui che introduceva la protagonista Gabrielle (Hélène Hallier) nel mondo dello spettacolo. Il cortometraggio di Roger Goupillière *La Voix de sa maîtresse* fu, nel '29, l'ultimo film muto a cui egli prese parte.

L'avvento del sonoro gli recò grandi vantaggi, per il fatto di avere una bella voce, una dizione perfetta e di parlare fluentemente l'inglese. Nel '30 il Nostro fu protagonista in due film di produzione franco-americana diretti da Feyder a Hollywood, il thriller *Le Spectre vert* e la commedia drammatica *Si l'empereur savait ça*; segue a pag. successiva

segue da pag. precedente

sempre quell'anno, e nella nuova Mecca del cinema, apparve in *Le Père célibataire* di Arthur Robison, *Monsieur le Fox* di Hal Roach (e dello stesso Luguet), e l'anno dopo in *Buster se marie* di Edward Brophy e Claude Autant-Lara, accanto a Buster Keaton, Françoise Rosay, Jeanne Helbling. Lavorò con John Barrymore ne *Il diavolo sciancato* (*The Mad Genius*, '31) di Michael Curtiz, con Bette Davis in *The Man Who Played God* (uscito nel '32) di John Gustav Adolfi, e con altri reputati attori. Dopodiché, rientrò in Francia, riprese a prodursi tra cinema e teatro; qui, lasciata la Comédie-Française, riscosse per quattro decenni grandi successi, portando in scena in vari teatri parigini commedie e drammi - tra i molti - di Noël Coward, Sacha Guitry, Jean-Paul Sartre, Colette e Georges Feydeau, nonché (con *La Patronne*, 1945 e '47) di se stesso.

Davanti alla macchina da presa, ottenne consensi nel poetico e vigoroso *Cœur de Lilas* (1932) di Anatole Litvak, una delle sue migliori interpretazioni, calandosi nei panni dell'umanissimo ispettore André Bardou, il quale, sulle tracce dell'assassino di un imprenditore, frequentando sotto falsa identità la periferia parigina s'imbatte in Lilas Couchoux (Marcelle Romée), una giovane prostituta amante dell'apache Martousse (Jean Gabin); André e Lilas s'innamorano: egli s'impone su Martousse, ma appreso che lui è un poliziotto, essendo colpevole e sapendosi fortemente indiziata Lilas si consegna alla polizia. Quell'anno uscì anche *Le Bluffeur*, che lo vedeva per la seconda volta nel doppio ruolo di interprete e regista, sia pure in collaborazione con Henry Blake.

Fino allo scoppio del secondo conflitto mondiale, la sua carriera procedé col vento in poppa, sovente in parti di aristocratico o seduttore boulevardier: come l'Henri Fournier di *Une faible femme* di Max de Vaucorbeil ('33), il dottor Rigal di *Bourrachon* di René Guissart ('35), il Daniel Fournier di *Les Amants terribles* di Marc Allégret ('36): tutti personaggi di primo piano. In un altro film di Vaucorbeil, la riuscita commedia *Alexis gentleman chauffeur* ('38), forse ispirata da *L'impareggiabile Godfrey* di Gregory La Cava ('36), oltre a interpretare il protagonista, Alexis de Saint-Grisol, André scrisse la sceneggiatura e, con Henri-André Legerand, i dialoghi. Nel '40, in *Piccola ladra* (*Battelement de cœur*) di Henri Decoin, con Danielle Darrieux e Claude Dauphin, vestì con classe il ruolo dell'ambasciatore, conte d'Argay.

Egli continuò a lavorare anche durante gli anni più cupi della guerra, tanto in teatro che nel cinema, dove si segnalò come Rémi nel musical *Boléro* di Léon Mathot ('41), accanto ad Arletty, nel duca d'Aubières del sentimentale *Le mariage de Chiffon* di Claude Autant-Lara (id.), nel Carlier della commedia poliziesca *Signé illisible* di Christian Chamborant ('42), nel conte Raoul de Tremblay-Matour della commedia romantica *Voglio sposare mia moglie* (Arlette et l'amour, '43) di Robert Vernay, nell'avvocato Jérôme Benoit del brillante *Quella che tu non sei* (*Florence est folle*, '44) di Georges Lacombe.



André Luguet con Henri Vidal e Brigitte Bardot (*Une parisienne*, 1957)



André Luguet con Isa Miranda (*L'avventura comincia domani*, 1947)



André Luguet ed Elvira Popescu



André Luguet e Tania Fedor (*Si l'Empereur savait ça*, 1930)



André Luguet con Erich von Stroheim ed Annie Ducaux (*Tempeste*, 1938)

Nel secondo dopoguerra vestì alternativamente le parti di seduttore brizzolato e di gentiluomo in stile *british*, come nella commedia drammatica *L'avventura comincia domani*

(*L'avventure commence demain*, 1947) di Richard Pottier, con Isa Miranda. E nel '49 trasse dalla sua commedia *La Patronne* la sceneggiatura per l'omonima pellicola diretta da Robert Dhéry, dove - come in teatro - interpretò la parte del *couturier* Martial Simonet accanto ad Annie Ducaux nei panni dell'aviatrice Agnès de Louvigny.

Benché continuasse a essere molto richiesto, negli anni Cinquanta e Sessanta la sua stella cominciò a declinare, sicché si trovò spesso relegato in parti di carattere, alle quali seppe conferire la lepidezza del suo umorismo e il profumo del suo charme. Nel '54 Giacomo Gentilomo lo volle a impersonare il conte di Lignières nel drammatico *Le due orfanelle*, coproduzione italo-francese con Milly Vitale, Miriam Bru, Franco Interlenghi, Andrea Checchi, Adriana Benetti e Nadia Gray; nel '57, nella commedia *Una parigina* (*Une parisienne*) di Michel Boisrond, lavorò per la prima volta con la protagonista, Brigitte Bardot, interpretando Alcide Laurier, suo padre. L'anno seguente brillò in un'altra deliziosa commedia, *Sacrée jeunesse* di André Berthomieu: tratta dall'omonima pièce di André Mouëzy-Éon, forse ispirata da *La rigenerazione* di Svevo, la pellicola racconta la storia del quasi ottuagenario e malandato Thomas Longué (il nostro attore), che decide di recarsi in Svizzera per sottoporsi alla terapia del professor Koranoff (Mischa Auer), che lo farà ringiovanire; ma tornato a Parigi, la sua ritrovata esuberanza viene mal tollerata dalla moglie Zabeth (Gaby Morlay), che per pareggiare i conti finisce per sottoporsi anch'ella alla stessa cura prodigiosa. Nell'impersonare prima il Thomas anziano poi quello maturo André fu impareggiabile.

Egli ritrovò BB nel '63, nella commedia di Édouard Molinaro *Un'adorabile idiote* (*Une ravissante idiote*), dove si distinse nel ruolo di Sir Reginald Dumfrey, un alto esponente dell'Armiraigliato. André interpretò l'ultimo dei suoi oltre centottanta films nel 1969: prestando le sue sembianze al barone di Bocquigny nella commedia *La maison de campagne* di Jean Girault, dove ritrovò Danielle Darrieux. Va detto che oltre al cinema e al teatro, a partire dagli anni Sessanta aveva preso a lavorare anche per la televisione, appearing in otto allestimenti di opere teatrali, nel telefilm *Robert Maccaire* di Pierre Bureau (1971) e nel feuilleton *Les Rois maudits* ('72) di Claude Barma, nei panni di Monsieur de Bouville.

Dopo quest'impegno André lasciò il mondo dello spettacolo e si ritirò in Costa Azzurra, dove trascorse con la famiglia i suoi ultimi anni. Colpito da un male incurabile, morì a Cannes il 24 maggio 1979, all'età di ottantasette anni e nove giorni; le sue spoglie riposano nel vecchio cimitero di Cagnes-sur-Mer. Era padre di due figli, Pierre e Rosine: quest'ultima (1921-81) ha seguito le sue orme, lavorando come attrice sia in teatro che nel cinema, dove apparve tra l'altro in *Sinfonia pastorale* di Jean Delannoy, accanto a Michèle Morgan, Pierre Blanchard e Jean Desailly.

Virgilio Zanolla